

## UN CONTRIBUTO ALLO STUDIO DEL LESSICO CROMATICO: I CALCHI NELLE LINGUE ITALIANA E SERBA

Il contributo tratta il campo lessicale dei colori, comparando le terminologie cromatiche italiana e serba nell'ambito di polirematiche acquisite dalle lingue straniere nella forma dei calchi di traduzione. Confrontando il materiale lessicografico delle due lingue, sono estratti e commentati alcuni esempi caratteristici di calchi cromatici. L'analisi è stata condotta anche mediante tre criteri di classificazione dei calchi studiati, etimologico, formale e semantico, con particolare accento sull'esistenza o meno delle espressioni equivalenti in ambedue le lingue. I risultati della ricerca portano alla conclusione che il campo lessicale cromatico in generale e i calchi cromatici in particolare rappresentano un esempio dell'influenza esercitata sulla lingua da diversi fattori extralinguistici; trattandosi di prestiti, i calchi illustrano in modo diretto i cambiamenti in vari ambiti della società.

*Parole chiave:* calchi, colori, italiano, lessico, serbo, traduzione

### 1. INTRODUZIONE

#### 1.1. L'oggetto della ricerca e il campo lessicale analizzato

La terminologia cromatica è uno dei campi lessico-semantici più facilmente individuabili in tutte le lingue. I fondamenti per le ricerche odierne in questo campo sono stati posti nel 1969, da Brent Berlin e Paul Kay, con la loro opera *Basic Color Terms: Their Universality and Evolution*. Anche questo contributo è fondato sulla loro nomenclatura di undici colori basici, che sarebbero *bianco, nero, rosso, verde, giallo, arancione, azzurro o blu, marrone, rosa, viola e grigio* (Berlin, Kay <sup>5</sup>1999: 2-45; Lazarević 2013a: 227). Qui però, a differenza della loro teoria, questi termini verranno osservati non nella totalità della loro universale presenza tra le lingue del mondo, bensì dal punto di vista di due sole lingue, l'italiano e il serbo.

Dalla ricerca che comprende vari valori semantici e simbolici dei suddetti aggettivi cromatici, nonché i modi di dire e le collocazioni che li includono, per questa occasione ci soffermeremo sui sintagmi provenienti dalle altre lingue, i cosiddetti **prestiti semantici** o **calchi traduzione**, creati per lo più con la traduzione letterale della forma originale.

<sup>1</sup> radmilal@ac.me

## 1.2. Il corpus lessicografico

Il corpus per la ricerca consiste dei dizionari monolingui italiani e serbi (De Mauro 2000, Devoto-Oli 2006, Garzanti 2006, Sabatini-Coletti 2006, Zingarelli 2008 e il sito dell'Istituto Treccani ([www.treccani.it](http://www.treccani.it)), poi *Rečnik srpskohrvatskoga književnog jezika I-VI* (1967-1976) e *Rečnik srpskoga jezika* (2007). Questi materiali sono stati integrati con due dizionari fraseologici, *Frazeološki rječnik hrvatskog ili srpskog jezika* di Josip Matešić (1982) e *Frazeološki rečnik srpskog jezika* di Đorđe Otašević (2012), allo scopo di completare il corpus serbo, che a tutt'oggi manca di varietà lessicografica riguardo al numero di edizioni diverse o aggiornate.

Visto che i dizionari serbi non presentano un numero notevole di collocazioni e modi di dire contenenti colori basici in uso quotidiano sia nel parlato sia nel linguaggio dei media (ad es. *biti zaštićen kao beli medved, račun u crvenom, zelena energija* ecc.), abbiamo creduto necessario di arricchire il corpus, soprattutto quello serbo, di un certo numero di espressioni tratte dalla stampa e da Internet, come esempi di quel linguaggio contemporaneo che non ha ancora trovato il proprio posto sulle pubblicazioni lessicografiche (Lazarević 2013b: 20-24). Dunque, sono stati inclusi pure gli esempi non riportati dal corpus lessicografico serbo (o serbocroato) equivalenti alle collocazioni cromatiche italiane (*crveno meso, mali zeleni, siva zona, plava zastavica* ecc.), ma anche alcuni calchi che non si trovano sui dizionari italiani, seppure in numero trascurabile (*borghesia rossa, economia grigia*).

## 1.3. Le sfide da superare

Nell'analisi dei calchi cromatici si affrontano diverse difficoltà. Specificamente nel campo lessicale cromatico, può risultare difficile fare la distinzione tra un calco, cioè la traduzione semantica da un'altra lingua, e una collocazione o modo di dire che semplicemente coincidono con quello forestiero, essendo basati sulla descrizione concreta o figurata del concetto legato a un certo colore. Ad esempio, i cartellini rosso e giallo che vengono mostrati in calcio in tutte le lingue vanno descritti usando i termini per "rosso" e "giallo", perché è il colore che li definisce. Per approfondire, poi, alcune collocazioni sono largamente diffuse in molte lingue perché hanno un sottofondo nella tradizione (anche a livello globale), come il legame simbolico tra un colore e un atteggiamento, ideologia o movimento: così ad esempio il rosso viene associato al comunismo, il nero al fascismo, il verde al movimento ambientalista ecc. (Lazarević 2011: 211-218).

Nei casi del genere non è facile distinguere se si tratta di un calco dall'altra lingua, oppure semplicemente di un'interpretazione letterale del concetto specifico; data la dimensione globale della simbologia cromatica, anche il valore più astratto di un'espressione può essere attribuito all'universalità della sua presenza, piuttosto che alla traduzione letterale da una lingua in cui quell'espressione esiste già. Cioè, la bandiera rossa rimane rossa in tutte le lingue, e anche quando il suo colore rosso viene usato in senso figurato.

Per di più, se il corpus lessicografico non presenta cenni etimologici, non sempre è possibile determinare la lingua d'origine per i sintagmi comuni a più lingue; specialmente riguardo a molti termini scientifici che, oltre ad esistere nelle varie lingue, condividono anche la versione latina. Ad esempio, la “materia/sostanza grigia” o “siva masa” deriva dall'inglese *gray matter*, dal francese *substance grise*, dal tedesco *graue Substanz* o dal latino *substantia grisea*? Per determinare tali sfumature etimologiche, occorre non solo eseguire una ricerca linguistica, ma in questo caso anche inoltrarsi nella storia della medicina; la ricerca linguistica rivela che l'aggettivo *griseo* non appartiene al latino classico ma deriva dal francese *gris*, mentre quella storica appura che il primo a occuparsene a livello scientifico fu il medico tedesco Franz Joseph Gall nel Settecento, che però condusse le sue ricerche maggiormente in Francia, il che ci lascia ancora senza una risposta precisa e definitiva, visto che l'origine dell'espressione può risalire sia al tedesco che al francese.

## 2. I CALCHI CROMATICI NEI LESSICI DELL'ITALIANO E DEL SERBO

### 2.1. Il problema dell'equivalenza

Molti calchi acquisiti da una terza lingua (tipicamente dall'inglese) si trovano in ambedue le lingue, con l'equivalente serbo per il sintagma italiano e viceversa. Ci sono anche casi in cui solo una delle due lingue ha prestato certa espressione da una terza lingua, mentre l'altra per quel significato usa una parafrasi oppure un modo di dire non cromatico (l'italiano *carta bianca* – dal francese *carte blanche*; nel serbo *odriješene ruke/puna ovlašćenja*, ma qualche volta, benché raramente, viene citato anche l'originale francese).

Nella maggior parte degli esempi riscontrati, elementi extralinguistici giocano un ruolo importante. A volte si tratta di termini o concetti specifici per una sola lingua e civiltà, mentre nell'altra cultura un concetto corrispondente non esiste, ed è pertanto necessario ricorrere alle spiegazioni (ad esempio alcuni nomi propri delle organizzazioni o attività italiane come *Goletta/Treno verde*, *Camicie verdi*, ma anche dei concetti particolari come *onda verde*, *telefono azzurro*, oppure i serbi *crveni pasoš* e *plava koverta*).

Comunque, se il concetto specifico è universalmente noto, oppure trascende le particolarità di una sola lingua e cultura, l'equivalente sarà trovato, sia nella forma di traduzione sia come un prestito diretto. In questa maniera le collocazioni italiane *fumata bianca* e *fumata nera*, che si riferiscono esclusivamente alla cerimonia dell'elezione papale, sono state tradotte *ad litteram* in serbo come *bijeli dim* e *crni dim*, dato che quello è un evento di importanza mondiale per cui era necessario formare il termine corrispondente serbo.

Là dove il calco cromatico (specialmente col significato astratto del colore incluso) è apparso recentemente, e quindi la coscienza del suo potenziale metaforico è ancora presente, spesso si scrive fra virgolette sia solo l'aggettivo cromatico, sia l'intero sintagma; in questa maniera ne viene marcato lo status

di espressione inusuale (*borghesia* “rossa”, *economia* “grigia”, “*crvena klauzula*”, “*zeleni*” *benzin* itd.).

Il fatto che non esistono equivalenti serbi di alcune collocazioni italiane è anche il risultato della differenza tra le condizioni sociopolitiche dei due paesi: ad esempio, il serbo manca di molte espressioni per i concetti legati al funzionamento dell'Unione Europea e che sono usate tra i suoi paesi membri (*Euro-pa verde*, *moneta verde*). Molto meno frequenti sono invece i calchi-traduzione diretti dall'italiano in serbo o viceversa, cui si accennerà in seguito.

## 2.2. Tre modi di classificare i calchi cromatici

Prendendo in considerazione tutti questi fattori, una classificazione dei calchi cromatici può essere fatta secondo tre criteri: **etimologico** (la lingua originale del prestito), **formale** (se si tratta della traduzione, oppure almeno una delle lingue mantiene la forma originale del prestito) e **semantico** (il settore della vita a cui viene applicata l'espressione cromatica in questione: scienza, tecnologia, politica, storia, geografia, sport ecc.).

**2.2.1.** Secondo la lingua d'origine, la maggioranza dei calchi cromatici nel corpus proviene dall'inglese, poi un numero più ridotto dal francese, ma anche dal tedesco, russo ed dalle altre lingue europee. Ne riportiamo alcuni esempi.

- Inglese:** *stampa gialla* – *žuta štampa*, da *yellow press*  
*luci rosse* – *crveni fenjeri*, da *red lights*  
*pagine gialle* – *žute strane*, da *yellow pages* (nel serbo usata anche la versione originale)  
*omini/ometti verdi* – *mali zeleni*, da *little green men*  
*colletti bianchi/blu* – *biti s bijelim okovratnikom* (raro nel serbo, e senza la versione per il blu), da *white/blue collars*, per gli impiegati (bianchi) ed operai (blu)
- Francese:** *umorismo nero* – *crni humor*, da *humour noir*  
*Eminenza grigia* – *siva eminencija*, da *Eminence grise*
- Tedesco:** *pericolo giallo* – *žuta opasnost*, da *gelbe Gefahr*  
*corpo nero* – *crno tijelo*, da *Schwarzer Körper*
- Russo:** *Armata rossa* – *Crvena armija*, da *Красная Армия*  
*Guardie rosse, armate bianche* – *crvena e bijela garda*, da *Красная звárдия* e *Белая Армия*

I calchi diretti dall'italiano in serbo sono piuttosto rari, e usati soprattutto per tradurre termini specifici nell'ambito socioculturale (*maglia rosa* – *ružičasta majica*, *Brigate rosse* – *Crvene brigade*). Lo stesso vale per i calchi in direzione inversa. Ad esempio, l'espressione *crni talas* per un indirizzo cinematografico nell'ex Jugoslavia, tipica di questa regione, naturalmente non aveva un corrispondente italiano, e per denominare questa tendenza l'italiano ricorre al calco *onda nera*.

**2.2.2.** Visto che sostanzialmente si tratta dei prestiti, i calchi possono assumere la forma adattata, in questo caso la traduzione semantica più o meno letterale (cioè il calco nel senso proprio del termine), oppure una o ambedue le lingue possono mantenere la forma originale dell'espressione, come prestito diretto. Così troviamo esempi di sintagmi cromatici inglesi o francesi che in italiano si usano come prestiti diretti, senza alcun adattamento, e invece nel serbo sono adattati come calchi di traduzione, e viceversa. Bisogna tuttavia dire che i casi del prestito in forma originale sono più frequenti in italiano. Quindi, negli esempi a seguire, le versioni italiane si trovano al primo posto, e quelle serbe al secondo.

*Cordon bleu* (fr.) – nel serbo la versione originale, ma anche *plava traka*

*Green card* (ingl.) – nel serbo solo *zelena karta*

*Versi bianchi* (dall'ingl. *blank verse*) – ser. *blankvers*, o più raro *bijeli stih*

*Carta bianca* (dal fr. *carte blanche*), nel serbo equivalente non cromatico *odriješene ruke*

*Red carpet* (ingl., ma anche *tappeto rosso*) – *crveni tepih* (di recente, *red carpet* anche nei media serbi).

Il termine francese *film noir* rappresenta un altro esempio illustrativo del prestito diretto usato in ambedue le lingue. Da notare che il significato associato al genere specifico del film poliziesco del Novecento non ha niente a che vedere con il già citato orientamento cinematografico chiamato *crni talas*.

**2.2.3.** Riguardo alla sfera sociale in cui il termine cromatico viene usato, possiamo dividere i sintagmi cromatici per alcuni settori più importanti.

#### **Scienze naturali (fisica, astronomia, medicina ecc):**

*buco nero* – *crna rupa*, dall'ingl. *black hole*

*corpo nero* – *crno tijelo*, dal ted. *Schwarzer Körper*

*calore rosso* – *crveno usijanje*, dall'ingl. *red heat*

*spostamento verso il rosso* – *crveni pomak*, dall'ingl. *red shift*

*raggio verde* – *zeleni zrak*, dall'ingl. *green flash*

#### **Economia:**

*clausola rossa* – *crvena klauzula*, dall'ingl. *red clause*

*energia, benzina verde* – *zelena energija/benzin*

*mercato nero* – *crno tržište*, diventato popolare mediante la versione inglese *black market*, mentre il termine originale è il tedesco *Schwarzmarkt*

*rivoluzione verde* – *zelena revolucija*, dall'inglese *green revolution* per il progresso tecnologico nell'agricoltura a partire dagli anni Sessanta del Novecento.

**Geografia.** Per quanto riguarda i toponimi, di solito si sottintende (con molte eccezioni) che la lingua d'origine è quella della regione in cui il concetto nominato si trova: *Piazza Rossa* – *Crveni trg*, *Crna Gora* – *Montenegro*, *Costa Azzurra* – *Azurna obala*, *Casa bianca* – *Bijela kuća*, ecc. (Lazarević 2011: 211-218). Naturalmente, non tutti i toponimi vanno tradotti, e quindi Monte Rosa,

Beograd/Belgrado, Monte Bianco/Mon Blan (la versione serba dal fr. Mont Blanc) e simili restano nella forma originale o soltanto foneticamente adattata.

**Storia, politica e vita sociale.** Abbiamo visto che il luogo dei termini cromatici nella fraseologia è determinato anche dal forte influsso che sulla lingua esercitano altre sfere sociali, delle quali la storia e la tradizione sono tra le più dominanti. Così i seguenti termini sono comuni non solo alle due lingue in questione, ma a molte altre ancora, per il motivo che l'importanza storica di quei concetti di gran lunga trascende le barriere geografiche e politiche:

*Armata Rossa – Crvena armija,*  
*Camicie nere – crnokošuljaši,*  
*Guardie rosse e Armata bianca – Crvena garda e Bijela garda,*  
*Eminenza grigia – siva eminencija,*  
*fascia gialla – žuta traka (segno distintivo degli ebrei)*  
*Croce/Mezzaluna Rossa – Crveni krst/polumjesec*  
*Croce verde – Zeleni krst, ecc.*

I termini più frequenti si riferiscono ad eventi, organizzazioni o persone che hanno lasciato un segno nella storia oppure sono ancora importanti a livello internazionale. Quanto l'ambito storico e politico sia preminente nella fraseologia e lessico cromatico, lo possiamo constatare dal fatto che le espressioni tratte da questo campo rappresentano la maggioranza di tutti gli esempi riportati in questo testo.

#### Conclusioni

Dall'analisi del materiale lessicografico ci risulta che la maggior parte dei calchi cromatici italiani e serbi proviene dall'inglese, con un impatto minore di altre lingue europee tra cui si distingue il francese. Ciò non fa che confermare l'influenza universale dell'inglese sulle altre lingue in tutti i settori della vita odierna.

Oltre a un numero notevole di polirematiche tra termini scientifici, i calchi cromatici per lo più si riferiscono alla dimensione sociale della vita (storia, politica, tradizione, economia ecc.). Un calco proveniente dalla terza lingua, che non è né italiano né serbo, in una di queste due lingue può anche apparire nella forma originale, come prestito diretto, mentre nell'altra verrà usato nella forma di traduzione letterale.

I calchi cromatici fanno solo una piccola parte dei prestiti linguistici come modo di arricchire e aggiornare il lessico, sia della lingua italiana che di quella serba. Ciò implica che nemmeno i risultati tratti dalla ricerca su un campione così limitato possono essere conclusivi. Comunque, il materiale riportato può servire da illustrazione della misura in cui una lingua, specialmente il suo lessico e la fraseologia, è influenzata dalle condizioni sociali e dai cambiamenti in varie sfere della vita. Inoltre, l'analisi della (in)traducibilità ci consente una comprensione più profonda sia delle differenze tra le due civiltà, sia degli elementi culturali tra di esse condivisi.

**Bibliografia**

Berlin, Kay 1999: B. Berlin, P. Kay, *Basic Color Terms: Their Universality and Evolution*. Stanford: CSLI Publications

Lazarević 2011: R. Lazarević, Un rapporto di tutti i colori : modi di dire e collocazioni contenenti termini cromatici in italiano e serbo/montenegrino. In: R. Nikodinovska (ed.). *Lingua, letteratura e cultura italiana: 50 anni di studi italiani : convegno internazionale*. Skopje: Facoltà di filologia „Blaže Koneski”, 211-218.

Lazarević 2013a: R. Lazarević, La traduzione dei termini cromatici dall'italiano in serbo e viceversa, Beograd: *Italica Belgradensia*, 1, Beograd, 227-234

Lazarević 2013b: R. Lazarević, *Leksičko-semantičko polje boja u italijanskom i srpskom jeziku*, Beograd: neobjavljena doktorska disertacija.

*Vocabolario Treccani: definizioni, etimologia e citazioni*. < <http://www.treccani.it/vocabolario/>>. 20. 08. 2014.

**Radmila D. Lazarević**

**A CONTRIBUTION TO THE STUDIES OF COLOUR LEXICON:  
THE CALQUES IN ITALIAN AND SERBIAN**

**Summary**

This contribution treats the lexical field of colours, comparing chromatic terminologies of the Italian and Serbian languages, and particularly the units loaned from other languages in the form of calques or loan translations. Extracted from the two languages' lexicographic corpus, several examples have been commented on as the most characteristic of the chromatic calques. The studied calques have been classified based on three criteria (etymological, formal and semantic), with a particular focus on the existence of equivalent expressions in both languages or lack thereof. The results of the research lead to the conclusion that the lexical field of colours in general and chromatic calques in particular represent an example of the influence exercised on the language by various extralinguistic factors; as loanwords, the calques can serve as a direct illustration of the daily changes in most spheres of society.

*Keywords:* calques, colours, Italian, lexical studies, Serbian, translation

Примљен 9. јуна 2015. године  
Прихваћен 22. августа 2015. године